

RITARDI DI OLTRE 6 ORE A CAUSA DEI GUASTI DIFFUSI, MA IL MINISTRO RESTA IN SILENZIO TOMBALE

Treni ancora in tilt in tutta Italia, Fs smentisce Salvini sui tagli

Sono 1200 i cantieri attivi di potenziamento, ma i ritardi sono cronici
ALEX GIUZIO

■ I disagi sulla linea ferroviaria italiana sono un problema quotidiano per tutti, tranne che per Matteo Salvini. Su questo tema il ministro delle infrastrutture e trasporti è in silenzio tombale da sabato, quando è avvenuto il guasto a Milano centrale che ha bloccato la circolazione per 8 ore in mezza penisola. Il problema si è replicato lunedì sulla linea Napoli-Roma e ieri mattina sulla Salerno-Reggio Calabria per il maltempo, che ha provocato ritardi di oltre 6 ore. Nel pomeriggio si sono aggiunti due guasti sulla linea dell'alta velocità Firenze-Roma e nella stazione di Termini, provocando una catena di ritardi e cancellazioni sull'intera infrastruttura. Ma il problema reale non è nella singola causa, ogni giorno diversa, bensì nell'inadeguatezza dell'infrastruttura. «Una vergogna che si ripete ormai con troppa frequenza», ha commentato Simona Bonafè (Pd).

I motivi dei disagi sono molteplici: la rete sovraccarica per i troppi treni, la scarsa manutenzione ordinaria che aumenta il rischio di guasti e l'assenza di binari alternativi da utilizzare in caso di problemi. Secondo Ferrovie dello Stato, per risolvere la situazione ci sono 1200 cantieri di potenziamento attivi; ma i ritardi sono cronici e i problemi sempre più frequenti. Le opposizioni stanno attaccando ogni giorno Salvini, che ha dirottato 1,6 miliardi del Pnrr dalle ferrovie per finanziare il ponte sullo Stretto, mentre lui resta muto. Impegnato nella sua corsa al Viminale, il ministro sui social si sta occupando solo di criminalità e forze dell'ordine, astenendosi dal commentare i disagi che colpiscono migliaia di pendolari. Eppure è

di questo che dovrebbe occuparsi il dicastero delle infrastrutture e trasporti.

Nei giorni scorsi a difendere il leghista sono intervenuti i colleghi di partito, il sottosegretario Ferrante e le anonime note del Mit, che hanno dato la colpa ai governi precedenti. Ieri si è aggiunto il capogruppo di FdI alla Camera Galeazzo Bignami, affermando che «attribuire a Salvini la responsabilità di quello che sta avvenendo sulla rete ferroviaria è ingeneroso, ingiusto e anche sintomo di incompetenza». Secondo Angelo Bonelli (Avs), invece, non c'è dubbio: «L'Italia è in piena emergenza ferroviaria e la responsabilità di questa situazione è del ministro Salvini, che ha scelto di dirottare la maggior parte delle risorse sul progetto del ponte sullo Stretto». Il suo partito ieri ha lanciato una campagna online per invitare i pendolari a testimoniare i propri disagi sui treni, con l'intento di recapitarli al ministro.

Unimpresa ha stimato in 3,16 miliardi i danni provocati ogni anno dai ritardi dei treni. Ieri il *Corriere fiorentino* ha raccontato una vicenda emblematica: il tribunale di Firenze ha reintegrato la dipendente di una gelateria che era stata licenziata per i troppi ritardi, riconoscendo che la colpa non era sua, bensì della rete ferroviaria. Al quarto giorno consecutivo di disagi è arrivata anche una nota di Fs, che si dice «consapevole delle ricadute sui viaggiatori» provocati dai 1200 cantieri. Il gruppo ammette che tra le cause dei disagi c'è «l'incremento del numero di treni e di passeggeri», aumentato del 20% in dieci anni secondo Filt-Cgil. Per questo, sul tavolo del Mit c'è l'ipotesi di tagliare il 15% dei treni finché i lavori di potenziamento non saranno completati. Ma l'idea è stata contestata dall'amministratore delegato di Fs Stefano Donnarumma: «Più che una riduzione, serve un'ottimizzazione e razionalizzazione dell'offerta di treni».



Matteo Salvini foto Ansa

